

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 09 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 431 del 08.11.08

La cooperazione è fondamentale per essere competitivi nelle politiche euromediterranee. Il sottosegretario Scotti: Cooperare è più importante che competere”

“L’Unione del Mediterraneo deve necessariamente costituire il fondamento per la creazione di un’area di prosperità condivisa” dando nuova linfa ad un partenariato euromediterraneo che altrimenti finirà tra le speranze fallite ed i sogni non avverati. Noi non possiamo permetterci ciò, soprattutto noi siciliani e noi iblei in particolare, abitanti della terra di Giorgio La Pira, che con le sue intuizioni sui rapporti dell’Italia con i Paesi del Mediterraneo costituisce ancora oggi il profeta di una nuova speranza per un Mediterraneo laboratorio di pace, di una pace da portare a tutti i popoli della terra”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci al convegno sull’integrazione e la cooperazione nell’area mediterranea che si è tenuto nella sala convegni del Palazzo della Provincia e che ha registrato la presenza del sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti.

Proprio il sottosegretario di Stato ha fatto un invito netto alla cooperazione per essere competitivi in un’economia sempre più globale.

“Cooperare ed integrare è più importante che competere – ha detto Enzo Scotti – e di questo bisogna prendere atto. Il Mezzogiorno torna ad essere un nuovo grande bacino di comunicazione e non possiamo lamentarci dell’intuizione del presidente francese Sarkozy di voler rilanciare la politica euromediterranea perché semmai spetta a noi ora l’iniziativa. La politica estera – ha aggiunto il sottosegretario - deve essere solo una: l’Italia ha un grande spazio se si collega nei mercati di nicchia e il futuro del Paese è legato all’area del Mediterraneo”.

Il convegno sull’integrazione e la cooperazione nell’area mediterranea è stato arricchito dalla presenza dal presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Lillo Speciale che ha riproposto il problema della fiscalità di vantaggio per la Sicilia ed ha chiesto un intervento legislativo allo Stato che possa assegnare i beni e i fondi confiscati alla mafia di nuovo alla Sicilia in modo che si possa riparare alla perdita economica che l’Isola ha subito dalla presenza della criminalità organizzata, mentre, nell’ambito di una scelta strategica di piattaforma logistica del mediterraneo ha proposto il porto di Augusta perché ha i connotati geofisici per essere piattaforma del mediterraneo. Il sen. Giovanni Mauro invece ha proposto una nuova strategia per la Sicilia per costruire il proprio futuro sfruttando appieno i fondi strutturali. “I fondi 2000-2006 non hanno prodotto un incremento del Pil e allora bisogna fare in modo di avviare al più presto la fase della programmazione perché dopo il 2013 la Sicilia non sarà più regione ad “Obiettivo 1” e quindi non ci saranno più fondi”.

Il convegno si è chiuso con l’analisi economica sullo sviluppo delle attività produttive nei paesi del Mediterraneo fatta dal professor Andrea Cirà dell’Università di Palermo e con la testimonianza del segretario generale dell’Eurispes Marco Ricceri sulle nuove opportunità di sviluppo delle regioni italiane. In tal senso si è avuta la testimonianza dell’assessore regionale alle Autonomie Locali del Friuli Venezia Giulia Federica Seganti sulla possibilità di realizzare un ponte tra Nord e Sud per uno sviluppo integrato tra i Balcani e il Mediterraneo.

(gm)

PROVINCIA. Dibattito con esperti **Cooperazione e integrazione** **Convegno sul Mediterraneo**

(*gn*) Il convegno sull'integrazione e la cooperazione nell'area mediterranea che si è tenuto nella sala convegni del Palazzo della Provincia ha registrato la presenza del sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti che ha fatto un invito netto alla cooperazione per essere competitivi in un'economia sempre più globale. «Cooperare ed integrare è più importante che competere - ha detto Enzo Scotti - e di questo bisogna prendere atto. Il Mezzogiorno torna ad essere un nuovo grande bacino di comunicazione e non possiamo lamentarci dell'intuizione del presidente francese Sarkozy di voler rilanciare la politica euromediterranea perché semmai spetta a noi ora l'iniziativa. La politica estera - ha aggiunto il sottosegretario - deve essere solo una: l'Italia ha un grande spazio se si collega nei mercati di nicchia e il futuro del Paese è legato all'area del Mediterraneo». L'ex senatore Giovanni Mauro nel suo intervento ha proposto una nuova strategia per la Sicilia per costruire il proprio futuro sfruttando appieno i fondi strutturali. «I fondi 2000-2006 non hanno prodotto un incremento del Pil e allora bisogna fare in modo di avviare al più presto la fase della programmazione perché dopo il 2013 la Sicilia non sarà più regione ad "Obiettivo 1" e quindi non ci saranno più fondi». Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha affermato che «l'unione del Mediterraneo deve necessariamente costituire il fondamento per la creazione di un'area di prosperità condivisa dando nuova linfa ad un partenariato euromediterraneo che altrimenti finirà tra le speranze fallite ed i sogni non avverati». Presente anche il presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Lillo Speciale che ha riproposto il problema della fiscalità di vantaggio per la Sicilia ed ha chiesto un intervento legislativo allo Stato che possa assegnare i beni e i fondi confiscati alla mafia di nuovo alla Sicilia.

DIBATTITI E WORK-SHOP A POGGIO DEL SOLE. L'assessore Monte: «È stata una grande vetrina»

Si è concluso il Nono Happening del Terzo Settore

(*dabo*) Si è concluso ieri il Nono Happening del Terzo Settore che si è tenuto a Poggio del Sole. L'appuntamento, organizzato da Sol.Co. Catania, rete di imprese sociali, e realizzato in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Famiglia, la Provincia regionale e il Comune di Ragusa e con il patrocinio del Ministero del Welfare e del Ministero della Gioventù, ha visto la partecipazione di duemila partecipanti, impegnati in ventinove tra convegni, seminari e workshop, per affrontare in un percorso comune le problematiche che riguardano il sociale, ma soprattutto per raccogliere le esperienze di ciascuno, metterle in rete, in modo da costruire un patrimonio unico di competenze e saperi.

Nel Forum principale di ieri si è discusso di «Partecipazione e bene comune: quale ruolo per istituzioni, economia e Terzo Settore», alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, del capo gruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, del presidente del Consorzio nazionale idee in rete, Gianfranco Marocchi, di Marco Musella, della facoltà di Scienze politiche dell'Università Federico II di Napoli, di Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl e di altri rappresentanti del mondo del volontariato e dell'associazionismo che ogni giorno si occupano di sociale e di sostegno ai più deboli. Poi altri appuntamenti tra i quali un workshop sulla cura, la protezione e le relazioni familia-

ri per i minori vittima di maltrattamenti familiari. Un confronto su un'esperienza attiva già a Milano, che ha suscitato attenzione anche a livello locale. «Aver avuto la possibilità di ospitare l'Happening del Terzo settore - ha commentato l'assessore provinciale Raffaele Monte a chiusura dell'Happening - indica come la nostra provincia sia all'avanguardia nell'attuazione della legge 328 del 2000. L'evento ha rappresentato un'importante vetrina per confrontare la nostra realtà con quelle regionali e nazionali. È stato un momento di rilievo soprattutto perché come amministrazione abbiamo voluto porre le politiche sulla famiglia al centro della nostra azione e del nostro intervento sul territorio».

L'altra faccia del sostegno

«Abbiamo esaminato la complessità delle problematiche di aziende e lavoratori»

Un tema decisamente stuzzicante quello del convegno organizzato venerdì pomeriggio alla Camera di Commercio di Ragusa su iniziativa dell'associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Ragusa e dall'assessorato regionale al Lavoro. L'iniziativa era infatti intitolata "Disabilità e collocamento al lavoro: la legge 68/99, luci e ombre". Un appuntamento, moderato dal giornalista Rai, Angelo Di Natale, servito a riflettere sulla normativa esistente che certamente risulta essere la più avanzata in riferimento al tema perché frutto di una serie di sintesi di leggi precedenti che si erano limitate solo alla riserva dei posti di lavoro in alcune fattispecie. La legge 68/99 permette invece un collocamento mirato. Il problema è che esiste ormai da nove anni e che dovrebbe trovare un'attuazione adeguata al sistema sociale attuale perché, in qualche modo, sono divenute numerose le forme di intervento nel mondo del lavoro con cui nei fatti viene elusa. E questo rappresenta l'ostacolo maggiore per chi vive la disabilità e vuole ugualmente, e in modo paritario, lavorare. "Il convegno - ha spiegato Giovanni Occhipinti, presidente provinciale dell'Anmic - si è proposto l'obiettivo di fornire informazioni ed elementi di discussione sui riferimenti normativi che regolano l'inserimento lavorativo del disabile con una panoramica sulla loro evoluzione a livello internazionale, nazionale e regionale, sulla dimensione del fenomeno della disabilità, comprese quelle relative a infortuni e malattie professionali, sulla definizione delle misure di prevenzione per i lavoratori disabili e sulle figure coinvolte nella loro realizzazione". Durante il convegno si è nei fatti proceduto

ad esaminare la situazione reale sul collocamento al lavoro, tenendo conto anche delle esigenze delle aziende, apportando esperienze pratiche di gestione della disabilità nei posti di lavoro. "Abbiamo visto le problematiche delle aziende sia nel momento del collocamento del lavoratore disabile, sia nella gestione della fase lavorativa. Abbiamo inoltre affrontato la definizione dei parametri di riferimento per quanto attiene le modalità di effettuazione dell'accertamento funzionale della persona disabile volta a individuare la capacità globale in relazione al suo percorso lavorativo, educativo e funzionale". Al convegno avrebbe dovuto parlare anche l'assessore regionale al lavoro, l'on. Carmelo Incardona. Atteso fino all'ultimo momento utile, un impegno istituzionale lo ha trattenuto a Palermo. Ed anche per questo motivo si è deciso di stilare un documento finale che potrà essere spunto per una nuova riflessione e soprattutto per una proposta di variazione della normativa in ambito regionale in modo da favorire il collocamento dei disabili affinché il lavoro diventi il mezzo insostituibile di crescita professionale, civile e di solidarietà collettiva.

L'intervento dell'assessore regionale Massimo Russo



MICHELE BARBAGALLO

OSPEDALI E POSTI LETTO

L'assessore Russo si confronta sul piano di riordino sanitario

Nella giornata conclusiva dell'Happening del Terzo Settore, svolta ieri a Ragusa, è intervenuto anche l'assessore regionale alla sanità Massimo Russo che si è soffermato sui temi caldi del suo settore di competenza. La sua presenza

è divenuta inevitabilmente l'occasione per un confronto diretto con l'on. Innocenzo Leontini, firmatario, come capogruppo del Pdl, di una proposta alternativa al piano di riordino proposto dal Governo regionale.

Forte della recentissima sentenza del Cga che ha confermato la legittimità dei tagli effettuati dal

Governo regionale alla convenzionata esterna, l'assessore regionale alla sanità, Massimo Russo, ha deciso di tirare avanti verso il piano di riordino sanitario confermando l'intenzione di applicare i tagli dei posti letto per razionalizzare i servizi ed evitare gli sprechi. E dall'Happening del Terzo Settore, Russo ha spiegato che la riforma sanitaria è utile

e necessaria: "Non è pensabile di continuare con gli sprechi e con i viaggi della speranza - ha detto Russo - senza pensare di ottenere servizi qualificati e una sanità efficiente. Ecco perché il piano di riordino". Ascoltata la tesi di Russo, Leontini ha dal canto suo spiegato che "è necessario scorporare gli ospedali dalle Ausl perché è in questa commistione che risiede la causa fondamentale dello sfioramento dei tetti di spesa nella sanità. Se questo sistema malato, in cui ospedali e Ausl hanno competenze mescolate e sovrapposte in modo disordinato, è imploso - ha proseguito Leontini - dobbiamo cambiarlo e favorire un modello che separi committente ed erogatore qualificando l'offerta sanitaria, riducendo la spesa ed eliminando inutili dispersioni". Quelli dell'Happening sono stati tre giorni molto interessanti. Lo ha detto ieri, in conclusione, il presidente di Solco. Catania Dino Barbarossa: "Abbiamo riscontrato che c'è una necessità di dialogo costante fra tutti gli attori sociali, università, sindacati, associazioni, volontari. Finalmente abbiamo trovato la disponibilità dell'assessore Russo a collaborare assieme per cambiare. Ci siamo aperti alla politica già da quattro, cinque mesi, portando ben quattrocento operatori all'Assemblea regionale lo scorso 6 giugno".

M. B.

CONCORSI

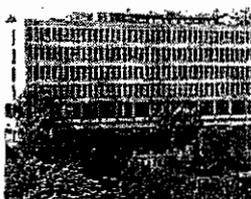
Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 260 posti a tempo

determinato (12 mesi) presso l'Ausl n. 5 di Messina. Titolo richiesto: qualifica di ausiliario specializzato-Oss; scadenza: 21 novembre 2008.

Concorso a 19 posti presso l'azienda ospedaliera di Cagliari. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 27 novembre 2008. Concorso a 18 posti presso l'Isvap. Titolo richiesto: lauree

economico/giuridiche-Statistica. Scadenza: 27 novembre 2008. Concorso a 6 posti presso l'Università luav di Venezia. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 24 novembre 2008.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Intervenendo alla festa della Polizia penitenziaria **Il ministro Alfano annunzia un giro di vite sul carcere duro**

Antonio Ingallina
RAGUSA

Un plauso agli agenti della Polizia penitenziaria, perché «si deve a molti di loro e alla loro opera silenziosa tra le mura delle carceri se molti mafiosi sono diventati collaboratori di giustizia». Ma anche una dichiarazione di guerra alla mafia, che «lo Stato non vuole solo contrastare, ma vuole annullare». Il ministro della Giustizia Angelino Alfano è stato il protagonista principale della festa regionale della Polizia penitenziaria, celebrata nel parco del castello di Donnafugata a Ragusa. Il Guardasigilli, con un discorso a 360 gradi, ha toccato tutti i temi della giustizia e, nell'incontro con la stampa che ha preceduto l'apertura della festa, si è anche soffermato sul lodo che porta il suo nome, che passerà al vaglio della Corte costituzionale: «Credo che la Consulta - ha affermato - possa valutare la piena coerenza tra la precedente sentenza della stessa Corte e il testo approvato dal Parlamento a luglio».

Due cartelle fitte fitte di appunti hanno accompagnato il ministro nel corso del suo intervento protrattosi per venti minuti. «Scusate - ha detto alla fine - se sono stato pedante, ma le cose fatte dal Governo è giusto che vengano illustrate perché siano conosciute da tutti». Il primo annuncio ha riguardato la lotta alla mafia, spiegando che «è arrivato il tempo dell'antimafia, delle leggi e dei risultati». Quindi ha aggiunto che era dai tempi della presenza di Giovanni Falcone al



Il ministro Angelino Alfano interviene alla festa della Polizia penitenziaria

ministero della Giustizia che non si metteva a punto una legislazione così rigida. In particolare, Alfano ha sottolineato come il disegno di legge approvato dalla commissione Affari costituzionali del Senato «rafforzi la disciplina del 41 bis, estendendo a tre anni la durata del carcere duro, rinnovabile poi ogni volta per due anni, e prestando più attenzione al profilo criminale del detenuto».

L'altro aspetto che il Guardasigilli ritiene vincente nella lotta alla mafia è quello del... portafo-gli. «Il mafioso - ha affermato - mette in conto di finire in carcere, ma non vuole che gli sia toccata la tasca. Noi, abbiamo previsto che la confisca dei beni possa avvenire anche se in presenza della morte del mafioso, che, finora, aveva consentito di ripulire i beni accumulati con il malaffare». Poi, c'è la questione del gratuito patrocinio, che Alfano ritiene un altro aspetto importante di que-

sta battaglia. A questo proposito ha annunciato la revoca del beneficio al boss della 'ndrangheta Tosso Costa: «Si dichiarava nullo nonostante tutto quello che aveva. Noi, con una norma del pacchetto sicurezza, gli abbiamo revocato il gratuito patrocinio. Si paghino gli avvocati».

Il Guardasigilli ha dedicato un passaggio anche al disegno di legge contro la mafia e il racket approvato all'unanimità all'Ars: «È di straordinaria importanza - ha affermato il ministro - perché introduce il principio del fisco etico, che prevede vantaggi fiscali per il cittadino e gli imprenditori che si adoperano per contrastare il fenomeno. Si tratta di un grandissimo risultato, sia dal punto di vista pratico che simbolico».

La festa regionale della Polizia penitenziaria si è conclusa con la consegna dei riconoscimenti al personale che si è particolarmente distinto. ◀

IL GUARDASIGILLI IERI A RAGUSA ALLA FESTA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Alfano annuncia «Carcere duro oltre ai mafiosi anche ai terroristi»



IL MINISTRO ANGELINO ALFANO

Giro di vite sul «41 bis»: aumenta la durata della prima applicazione della misura

RAGUSA. Si allarga l'ambito dei soggetti ai quali potrà applicarsi il carcere duro: oltre ai mafiosi e ai terroristi i rigori del 41 bis potranno essere estesi a chi delinque avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso; aumenta poi la durata della prima applicazione della misura, passata da un massimo di due anni a tre anni con proroghe di due anni ciascuna. A fare il punto sul il giro di vite sul 41 bis è il ministro della Giustizia Angelino Alfano, a Ragusa per partecipare alla Festa della polizia penitenziaria, che ha sostenuto con forza l'inasprimento del carcere duro attraverso una serie

di norme che costituiscono una vera e propria «rivoluzione» nell'applicazione del 41 bis. «È arrivato il tempo dell'antimafia delle leggi, dei fatti e dei risultati» ha commentato. Diverse le novità contenute in un emendamento bipartisan al ddl sulla sicurezza approvato l'altro giorno in Commissione. Tra gli aspetti più rilevanti della normativa i criteri per l'adozione delle proroghe del provvedimento, adottabili «quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con la criminalità mafiosa, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenendo conto anche del profilo criminale e della posizione

dal soggetto rivestita in seno all'associazione, dell'operatività del sodalizio criminale, di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento carcerario, del tenore di vita dei familiari del sottoposto». Novità anche sui ruoli dei tribunali di sorveglianza che non potranno più sindacare la congruità del contenuto del provvedimento ministeriale, ma dovranno limitarsi a verificare la sussistenza dei presupposti per la sua adozione, lasciando al ministero l'individuazione delle modalità concrete di attuazione della misura.

MICHELE BARBAGALLO

TAPPA REGIONALE AL CASTELLO DI DONNAFUGATA. Il guardasigilli ha ricevuto una targa dal sindaco Dipasquale. Il provveditore Faramo: «Il sovraffollamento e la riduzione del personale restano un problema molto serio»

Festa della polizia penitenziaria Alfano: grazie per il vostro lavoro

(*sm*) È stata una festa nella festa quella di ieri mattina al Castello di Donnafugata per la città di Ragusa che ha ospitato la cerimonia regionale celebrativa del 191° Anniversario della Fondazione del Corpo di Polizia Penitenziaria. Ai lavori ha presenziato il Ministro di Grazia e Giustizia, Angelino Alfano. A fare gli onori di casa è stato il Provveditore Regionale Orazio Faramo oltre alle massime Autorità militari, civili e religiose della Regione. Il provveditore nel corso del suo intervento al parco del Castello ha fatto parlare i numeri, oltre a ringraziare gli operatori delle 26 strutture penitenziarie presenti nella Regione, due dei quali in provincia: Ragusa e Modica. Un grazie anche al Ministro Alfano, visto che per la prima, dall'istituzione del Corpo, il Guardasigilli è presente alla festa in Sicilia.

«La nostra Regione deve fare i conti - ha detto Faramo - con il sovraffollamento delle carceri, al 31 ottobre erano 6732 i detenuti nelle celle isolate, ben 300 in più del 31 luglio del 2006, ovvero prima dell'entrata in vigore dell'indulto, mentre gli agenti in servizio sono 4651 contro i 4839 del luglio 2006 ed ai 4920 previsti dall'organico». A Ragusa gli agenti sono 107 rispetto ai 117 dell'organico. A fare gli onori di casa sono stati il prefetto Carlo Fanara, il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente della Provincia Franco Antoci. Presenti, naturalmente anche il direttore delle carceri di Ragusa Santo Mortillaro ed il comandante del Corpo degli agenti, vice commissario Maria Teresa Lanaia. È dal 2005 che è stata istituita la

festa regionale che ha fatto tappa dapprima a Palermo, poi a Catania, Siracusa e Messina. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha concluso la Festa della polizia penitenziaria con un «grazie» scandito tre volte e rivolto agli agenti «che hanno un grandissimo merito nella lotta alla mafia». «Si deve a molti di loro e alla loro opera silen-

È la prima volta che un ministro partecipa alla ricorrenza che si celebra nell'Isola

ziosa tra le mura dei carceri - ha sottolineato il Guardasigilli - se molti mafiosi sono diventati collaboratori di giustizia». È giunto il tempo dell'antimafia delle leggi che producono fatti e risultati». Prima del Ministro Alfano aveva preso la parola Santi Consolo, vice capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. S. M.

Celebrata la festa della Polizia penitenziaria

Solenne cerimonia al castello di Donnafugata alla presenza del ministro della Giustizia, on. Angelino Alfano

Maggiori risorse e concreti impegni anche da parte del Governo nazionale per la Polizia penitenziaria. Ieri mattina, celebrando la festa regionale del particolare organismo di polizia, in occasione del 194esimo anniversario, sono state queste le richieste arrivate da Orazio Farano, provveditore regionale della Polizia penitenziaria. Dal castello di Donnafugata, la location scelta per l'occasione, il messaggio è stato lanciato a chiare lettere nei confronti del Governo nazionale. E a farne tesoro, anche rispetto alle scelte future, c'era il ministro della Giustizia, Angelino Alfano che è arrivato in tarda mattinata, accolto dalla parata del Corpo. "Al Governo chie-

diamo - ha detto Farano - attenzione verso il mondo delle carceri, pesando a reali miglioramenti delle strutture esistenti, ma anche al contemporaneo adeguamento degli organici e all'attivazione di provvedimenti, quelli che si terranno idonei e giusti, che possano evitare il super affollamento delle strutture. Basta guardare ai numeri attuali per capire che non siamo in grado di sopportare queste presenti. E' una fase decisamente delicata".

Messe da parte le rivendicazioni, Farano e gli altri intervenuti hanno parlato anche dei tanti aspetti positivi che ci sono all'interno delle carceri e che vedono protagonisti proprio gli agen-

ti di Polizia Penitenziaria. E proprio a loro è andato il sincero "grazie" da parte del ministro Alfano. Intervenedo sui temi nazionali, dalla nuova disciplina del 41bis alla riforma delle leggi contro la criminalità organizzata in Sicilia e nel resto d'Italia, Alfano ha voluto rimarcare il ruolo forte e importante della Polizia penitenziaria, ricordando anche i recenti esempi di eroismo portati avanti da alcuni agenti. "A loro e a tutti gli altri agenti della Polizia penitenziaria - ha detto il ministro appena arrivato a Donnafugata - va il nostro grazie, per la loro costante presenza e per il loro concreto impegno".

M. B.

FERROVIE

Scali merci smantellamento inarrestabile

E due. Tanti i mesi trascorsi da quando era stato annunciato lo smantellamento degli scali merci di Ragusa e Comiso, poi virtualmente bloccato, ma di fatto portato avanti come se nulla fosse. Neppure gli impegni istituzionalmente assunti sono serviti a chiarire che tipo di percorsi potranno essere effettuati da qui ai prossimi mesi, fermo restando che la ferrovia continua a rimanere uno dei sistemi di mobilità più obsoleti, almeno per la provincia di Ragusa. E tutto ciò sebbene alcuni tratti della strada ferrata del territorio locale, negli ultimi mesi, abbiano beneficiato di una sorta di restyling, con tanto di cambio delle traversine che, ormai da tempo immemorabile, non venivano sostituite.

Come finirà? Che cosa bisognerà attendersi per il prossimo futuro? E, soprattutto, la ferrovia potrà mai ambire a garantirsi un ruolo centrale rispetto agli altri sistemi di mobilità presenti sul territorio locale? "Siamo sfiduciati - dicono alla Cub, rappresentata da Pippo Gurrieri - perché da anni andiamo combattendo

una battaglia per la quale, invece di ottenere successi, anche parziali, collezioniamo sconfitte in serie. La ferrovia avrebbe potuto rappresentare una risorsa in più per il nostro territorio. E invece, è l'emblema più evidente di una regressione che non ha nulla a che vedere con i piani di sviluppo economico che si stanno portando avanti su vari fronti". Se si pensa che per raggiungere Catania, da Ragusa, con il treno ci vogliono parecchie ore, che per espletare al meglio il ruolo di pendolari, anche in tratte a prima vista semplici, come Ragusa-Modica o altre del genere, occorre fare i conti con tutta una serie di disagi, che il depotenziamento dello scalo merci ha di fatto privato alcune aziende della zona di un punto di riferimento importante, si avrà chiaro il quadro di come la ferrovia iblea, rispetto al sistema dei trasporti locali, rappresenti una sorta di ramo secco. Che rischia di essere tagliato se non viene rivitalizzato in tempi brevi. Ma c'è, per la ferrovia iblea, un impegno globale, complessivo, anche da parte dei rappresentanti istituzionali? Sin dal suo insediamento, il presidente della Provincia, Franco Antoci, interloquendo con i vertici siciliani delle ferrovie, era riuscito a spuntare la realizzazione di alcuni progetti. Dopo che, però, sono passati alcuni anni, questi progetti sono rimasti lettera morta. Alcuni, addirittura, rischiano di non essere realizzati. Questa è la grande considerazione in cui la ferrovia tiene l'area iblea. Che, a questo punto, non può far altro se non cercare di limitare i danni.



Virtuale il blocco della chiusura che procede come se nessuno protestasse

AL VIA IL PROGETTO. «Le strade dei sapori iblei»

g.l.) Migliorare la qualità della ristorazione in provincia di Ragusa. Favorire l'acquisizione di nuove competenze da parte delle imprese del settore. Due obiettivi strettamente collegati, due traguardi che il progetto "Le strade dei sapori iblei" intende tagliare per garantire, da un lato, la valorizzazione della gastronomia iblea, dall'altro l'incremento del livello del servizio. Finanziato dal Fondo sociale europeo, dal ministero del Lavoro e dalla Regione siciliana, il progetto è stato proposto in associazione temporanea di scopo da Promozione e Sviluppo, Confcommercio provinciale di Ragusa, Comune di Modica, Ada Comunicazione e Cosmopolis. Martedì 11 novembre, alle 16, il progetto vivrà un'altra tappa cruciale con un seminario, presso il salone del Consiglio camerale, nella sede della Camera di commercio di Ragusa, sul tema "Ristorazione e comunicazione a confronto: un mestiere che cambia, uno strumento per cambiare". Dopo i saluti introduttivi di Giuseppe Tumino, presidente della Camcom di Ragusa, di Giovanni Gulino, vicepresidente della Giunta provinciale Confcommercio Ragusa, e di Giuseppe Barone, presidente provinciale dei ristoratori iblei, ci saranno gli interventi di esperti del settore che metteranno a confronto le proprie esperienze per garantire il proseguimento di un viaggio, che ha preso il via nei mesi scorsi, attraverso la storia, la cultura, le tradizioni dei sapori iblei rielaborati, secondo le metodologie e le materie prime in uso alla tradizione locale, dai ristoratori aderenti al circuito. Interverranno Massimo Lanza, giornalista della guida Gambero rosso, sezione ristoranti; Pino Cuttaia, chef del ristorante "La Madia" di Licata; Antonio Barraco e Patrizia Di Benedetto, del ristorante "Bye Bye Blues" di Palermo; e Nino Aiello con Giancarlo Lo Sicco, entrambi coordinatori della guida Ristoranti d'Italia de "L'Espresso".

L'on. Orazio Ragusa interviene sulla circolare per la sanità **I due manager Manno e Termini preparino un progetto unitario**

Giorgio Antonelli

Domani anche il direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Civile-Ompa», Calogero Termini, illustrerà la propria proposta di riordino aziendale, in ottemperanza alla circolare dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo.

Benché lo stesso assessore abbia chiarito il carattere meramente ricognitivo ed esplorativo della richiesta, si moltiplicano le proteste contro quella che viene comunque definita, in assenza di direttive legislative certe, una vera e propria imposizione, assai dannosa. E così, mentre il deputato del Pd, Pippo Di Giacomo, ha chiesto ai due vertici della Sanità iblea di non inoltrare a Palermo alcuna proposta, a rincarare la dose è l'Udc Orazio Ragusa che parte da altro assunto.

Se le aziende sanitarie in provincia sono due, evidenza, e dovranno unificarsi, appare ovvio che la proposta di riordino riguardante la provincia debba essere concertata, sinergica e unitaria. Deve, cioè, partire da entrambe le aziende sanitarie.

Per l'on. Ragusa, in effetti, un'ipotesi di riforma che muova dal territorio ha una maggiore valenza, rispetto a dettami che rischiano di essere calati direttamente dall'alto: «I manager dell'Ausl 7 e dell'Azienda ospedaliera – sostiene il deputato scicliano – avanzino una proposta che sia espressione del territorio, in relazione alla nuova programmazione sanitaria regionale, al fine di evitare che la provincia subisca decisioni calate dall'alto e incapaci



Orazio Ragusa

di interpretarne le esigenze».

Chiaro e razionale il pensiero di Orazio Ragusa, anche se l'obiezione, invero tutt'altro che originale, appare spontanea: che senso ha formulare una proposta, come più volte rilevato dai deputati di entrambi gli schieramenti, in assenza di un atto legislativo? Quella di Russo, infatti, è un'ipotesi di riforma tutt'altro che condivisa, su cui il governo regionale sembra, addirittura, rischiare, in quanto, stando alle posizioni attuali dei partiti di maggioranza, pare destinato a spaccarsi almeno su due fronti contrapposti. Ed allora, che valenza avrebbe una proposta del territorio se la "cornice" che deve dettare l'Ars è lontana dall'essere impiantata?

Ciò nondimeno, l'on. Orazio Ragusa chiede ai due manager di concertare un incontro al fine di offrire alla commissione Sanità dell'Ars «un progetto che interpreti le istanze del territorio».

L'esponente udciano, altresì, ribadisce la propria ferma contrarietà all'ipotesi-Russo di tagliare 195 posti letto in provincia e parzialmente recepita nella proposta Manno dell'Ausl 7: «Serve – sottolinea Ragusa – una proposta organica, condivisa, concertata tra le due aziende, senza la quale non potremo rivendicare le istanze del territorio in commissione».

La riunione dell'organismo parlamentare è prevista per martedì ed in quella sede saranno sentiti i manager di tutte le aziende sanitarie siciliane: «Per tale ragione – conclude l'esponente di maggioranza – ritengo importante che l'Ausl 7 e l'Azienda ospedaliera "Civile-Ompa" facciano pervenire una loro proposta, concertata, organica, condivisa e rispettosa delle istanze degli utenti».

Un appello, insomma, ma che giunge forse un po' in ritardo. Al di là, infatti, della citata assenza di criteri ispiratori precisi e puntuali, oltre che suggellati dal crisma del pronunciamento dell'aula o quantomeno della stessa commissione Sanità, non si capisce come i direttori generali Termini e Manno, che ad oggi hanno viaggiato in... ordine sparso, possano in 24 ore rimodulare e soprattutto omogenizzare in un'unica ipotesi di riordino le loro due proposte. Per gli utenti, profani della sanità, insomma, pare regnare sovrana solo la confusione. Anzi, per adesso restano solo le certezze di disservizi, di liste di prenotazione talvolta... sine die e di costi insostenibili (che peraltro ricadono sulle loro spalle) per una sanità che presenta solo poche e rare punte d'eccellenza. /

NOTA DELL'ON. ORAZIO RAGUSA

«Una proposta organica per il riordino ospedaliero»

"I manager dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, e dell'Azienda Ospedaliera "Civile - Maria Paternò Arezzo", Calogero Termini, avanzino al più presto una proposta che sia espressione del territorio in relazione alla nuova programmazione sanitaria regionale, al fine di evitare che la provincia iblea subisca decisioni calate dall'alto e incapaci di interpretarne le esigenze". L'on. Orazio Ragusa interviene chiedendo ai manager delle due aziende sanitarie iblee di concertare un incontro al fine di offrire alla sesta commissione regionale, che si occupa di Sanità, un progetto che interpreti le istanze del territorio ibleo. Il deputato regionale dell'Udc si è già espresso con fermezza contro la previsione del taglio di 195 posti letto in provincia di Ragusa.

"Serve una proposta organica, condivisa, concertata tra le due aziende sanitarie, senza la quale non potremo rivendicare le istanze del territorio in commissione Sanità", aggiunge l'on. Ragusa. Risale all'8 ottobre scorso una nota dell'assessore regionale alla sanità, Russo, con cui si chiede ai manager di offrire le loro indicazioni. Martedì 11 novembre il deputato ibleo sarà in sesta commissione, dove si terrà una audizione dei manager di tutte le aziende sanitarie siciliane. "Per tale ragione ritengo importante che l'Ausl 7 di Ragusa e l'Azienda Ospedaliera "Civile - Maria Paternò Arezzo" facciano pervenire una loro proposta, concertata, organica, condivisa, rispettosa delle istanze degli utenti".

G. S.

QUARANTADUESIMA EDIZIONE. Esposizione in 9 mila metri quadri. Ingresso gratis per tutti

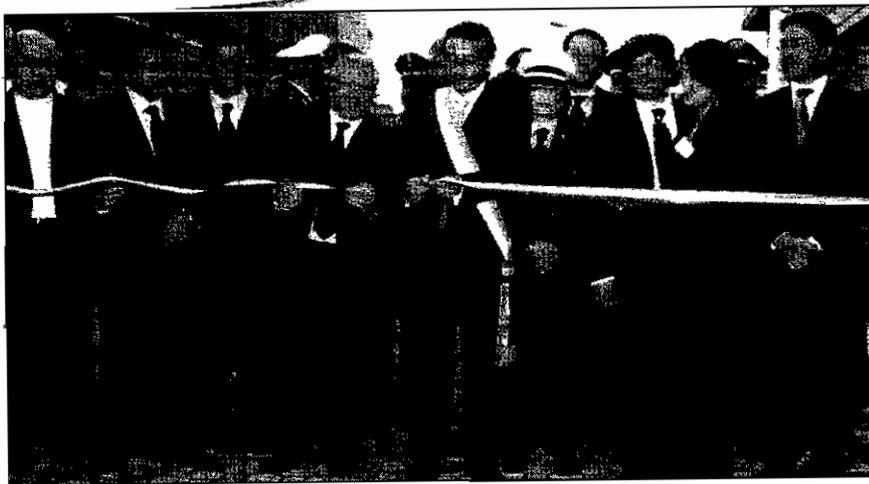
Inaugurata la Campionaria Emaia

(*gm*) È stata inaugurata ieri pomeriggio, dal sindaco Giuseppe Nicosia, la quarantaduesima Campionaria di novembre organizzata dalla fiera Emaia, in programma sino a domenica 16. Al taglio del nastro erano presenti l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, il presidente della provincia Franco Antoci, l'assessore alla viabilità Salvatore Minardi, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, il deputato Ars Riccardo Minardo e il presidente del Consiglio comunale, Luigi D'Amato, il vicario foraneo di Vittoria, don Mario Cascone. Per l'edizione del 2008, nei 9 mila metri quadri della superficie espositiva sono presenti 330 espositori provenienti da tutta l'isola. I 350 stands allestiti nella cittadella, ospitano i settori della meccanizzazione agricola, dei veicoli industriali, dell'arredamento, del tempo libero e della motoristica. «La Campionaria di novembre è una classica tra le edizioni fieristiche Emaia e richiama sempre centinaia di espositori e migliaia di visitatori. Siamo sicuri che anche questa edizione saprà offrire occasioni importanti per gli operatori e per coloro che verranno a comprare», ha detto il presidente dell'azienda Emaia, Salvatore Di Falco. Oggi, dopo la fiera del bestiame che si terrà all'alba, è prevista la manifestazione, «Hippos», un evento dedicato all'equitazione organizzato dall'Acev di Enzo Barbante. Dimostrazioni di mascalcia, concorsi, sfilate di carri e carrozze, concorso ad ostacoli organizzato dall'Associazione Pegaso, dimostrazione di Attacchi leggeri, treakking, mascalcia, e sfilata di cavalli a conclusione, curata dalle associazioni Il barocco di Scicli e Ranch di Vittoria. Per l'edizione 2008 non ci saranno tornelli ai cancelli di ingresso.

L'Amiu sarà protagonista di una campagna in cui saranno distribuiti speciali contenitori in cui «differenziare» gli scarti domestici. Il dopo fiera vedrà, nel quadrila-

tero del centro storico (via dei mille, Ruggero settimo, Matteotti e palestro) l'iniziativa ViviVittoria. Bar e ristoranti aperti sino dopo la mezzanotte per permettere

a coloro che vengono da fuori di visitare i monumenti della città. Sabato 15 e domenica 16 la tradizionale fiera di San Martino chiuderà l'evento.



Il sindaco Giuseppe Nicosia taglia il nastro della Campionaria.

Autoporto, la Cna toma all'attacco «Che fine ha fatto questo progetto»?

(*gm*) Sulla vicenda dell'autoporto di Vittoria, dopo l'ultima conferenza di servizio tenuta a Palermo e rimasta 'aperta', in attesa che il Comune di Vittoria fornisca il progetto relativo alle prescrizioni richieste, la Cna torna a puntare i riflettori. "Non si riesce a comprendere che fine abbia fatto il progetto relativo alla seconda infrastruttura da realizzare in questa provincia dopo l'aeroporto di Comiso. - ha detto il segretario Giorgio Stracquadanio -. Su quest'opera di colpo è calato un silenzio difficile da rimuovere".

L'associazione di categoria ricorda come la provincia di Ragusa abbia diversi deputati con incarichi precisi all'interno dell'Assemblea regionale siciliana: Roberto Ammatuna, vicepresidente della 4^a Commissione, Riccardo Minardo, presidente della Commissione Affari generali, Innocenzo Leontini, presidente del Comitato per la qualità della legislazione, gli onorevoli Ragusa e Digiacomo, più un assessore regionale, l'onorevole Carmelo Incardona.

"Sorvoliamo su tante cose, comprese le dichiarazioni dei deputati e dell'assessore regionale, a noi e alle tante imprese del settore trasporti e al suo indotto, non interessa creare o alimentare una sterile controversia tra le diverse figure istituzionali, ma capire come si sta affrontando il problema. Vogliamo capire cosa si sta facendo per fare approvare il progetto dell'autoporto e come finanziarlo", ha sottolineato Stracquadanio.

G. M.

RAGUSA/PROVINCIA

La Coldiretti di Comiso si fa interprete delle difficoltà di tanti operatori. Per Salvatore Modica le politiche nazionali sono lontane dalle esigenze del comparto. «I guadagni sempre in calo»

Agricoltura, il settore è in ginocchio L'allerta arriva dalla fascia trasformata

COMISO. (*fc*) Agricoltura in ginocchio. Il grido d'allarme giunge da chi lavora la terra e, in questi anni, ha visto decurtare, sempre di più, il proprio reddito, il valore nominale e quello reale. I guadagni degli agricoltori si assottigliano sempre di più, stretti nella morsa atroce di un aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime e di una concorrenza spietata dei prodotti provenienti da altri stati. In Italia, l'agricoltura è allo stremo. Le politiche e le scelte dei governi nazionali e regionali hanno percorso altre strade. L'agricoltura è rimasta fanalino di coda. Il grido d'allarme si leva da diverse zone della fascia trasformata. Prima di morire, gli agricoltori vogliono far sentire la loro voce, vogliono che si sappia che le loro aziende stanno chiudendo. Da troppo tempo si cammina sul filo del baratro, bastano pochi mesi per sprofondare. Da Donnalucata ad Acate, da Santa Croce a Vittoria, da Chiaramonte a Comiso, tutti vivono una crisi senza precedenti e che, purtroppo, appare senza via d'uscita. "Le politiche nazionali sono lontane da noi - afferma Salvatore Modica, della Coldiretti di Comiso - i costi si innalzano sempre di più ed i guadagni diminuiscono. Quest'anno, ho acquistato per 350 euro un quintale di concimi che lo scorso anno si acquistava a 130 euro. Sono aumenti pazzeschi, che negli altri stati non ci sono. La concorrenza, per noi, non viene solo

dal Nord Africa, ma, ad esempio, dalla Spagna, che è molto simile a noi, ma lì i costi di produzione costano meno, i concimi, il materiale occorrente per le serre, ha costi nettamente inferiori". Alcuni agricoltori hanno calcolato che le spese da sostenere, per ogni ettaro, sono superiori al possibile ricavo. "Ormai le nostre aziende sperano solo di chiudere in pareggio, nessuno si illude di poter avere un guadagno". La situa-

zione è tanto più grave in questa stagione, perchè i prezzi al mercato sono bassissimi e la produzione è compromessa dal clima caldo fuori stagione. "Nella fascia trasformata - continua Modica - la virosi ha distrutto il pomodoro. Alcuni miei colleghi hanno dovuto estirpare e ri-piantare tre volte. Per loro, il guadagno è già annullato: ciò che ricaveranno potrà solo consentire di appianare, in parte, le perdite. A fine

anno, poi, chiuderanno i battenti". In un territorio in crisi, si creeranno nuovi disoccupati. "La politica non ci ha mai aiutato. In Europa, nessuno ci ha difeso. Il nostro settore non è mai stato supportato. Se vanno in crisi le banche si va in loro aiuto, ma per l'agricoltura non c'è nulla. Sono state fatte tante battaglie, ma nessun risultato concreto. A nessuno importa il nostro destino".

FRANCESCA CABIBBO

Modica Si ihasprisce lo scontro con l'Mpa dopo la conferenza stampa del deputato nazionale

Drago non vuole strumentalizzazioni e Minardo replica: non ha l'immunità

La segreteria cittadina dell'Udc solidale col leader: no all'accanimento politico

Antonio Di Raimondo
MODICA

L'inchiesta sul riciclaggio di denaro che, nella fase finale, ha interessato direttamente il parlamentare nazionale Giuseppe Drago, indagato per le ipotesi di reato di peculato e associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, diventa terreno di scontro politico tra l'Udc, di cui Drago è il leader, e l'Mpa. In un documento firmato dalla segreteria politica dell'Udc, si dà piena solidarietà al parlamentare nazionale, condannando al contempo il presunto accanimento politico di Mpa nei confronti dell'Udc, del quale si tenterebbe di demolire l'immagine tutti i costi.

Era stato lo stesso Drago, a margine dell'incontro tenutosi nella sua segreteria politica sull'inchiesta giudiziaria, ad indicare nell'Mpa il partito che, a suo avviso, ha speculato su questa vicenda. Sentirsi chiamato in causa in maniera più o meno diretta, Riccardo Minardo, deputato regionale del movimento autonomista, dichiara di non aver mai strumentalizzato alcunché su questa vicenda, limitandosi a rievocare fatti noti da tempo. «Qualcuno - afferma Minardo - sta tentando di farci vestire panni che non ci appartengono. Circa cinque mesi fa, quindi in tempi non sospetti, quando Drago non risultava tra gli indagati dell'inchiesta, in un comizio mi si in relazione l'attività della "Immobil D" agli utili della società "Modica Multiservizi" e agli alti costi sostenuti dal Comune per i



L'on. Peppe Drago e il deputato regionale Riccardo Minardo: adesso si parlano con la carta bollata

servizi resi dalla società mista. Mi sono assunto la responsabilità delle mie dichiarazioni pubbliche e Drago ritenne opportuno querelarmi.

«Ma - prosegue Minardo - il leader dell'Udc non ha mai chiarito in cosa consista l'attività di questa sua società, di cui è socio assieme al fratello, così come ritengo che abbia fornito spiegazioni piuttosto lacunose sul castello accusatorio dell'inchiesta. Drago parla di un errore lapalissiano della Guardia di Finanza sull'entità delle somme dei prestiti. Eppure la ma-

teria fiscale è il pane quotidiano delle fiamme gialle. Ma Drago, chiaramente - aggiunge Minardo - ha ritenuto dover rendere nota una sua opinione. Non capisco perché se sono gli altri ad esprimere i loro punti di vista, si debba parlare di strumentalizzazione. Fino a prova contraria, l'inchiesta giudiziaria è un fatto, mentre il presunto errore alla base delle indagini è solo un'ipotesi di Drago, che, è comprensibile, tenta di minimizzare la vicenda.

«Ritengo invece strumentale

- prosegue Minardo - la sbandierata rinuncia di Drago all'immunità parlamentare. Da quando in qua un politico può rinunciare ad un diritto che non ha? Gli inquirenti hanno proceduto con gli accertamenti nei suoi conti corrente senza bisogno di chiedere nulla alla Camera. E, in base allo stesso principio, la magistratura potrà decidere, nell'ambito dell'udienza preliminare, se proscioglierlo o rinviarlo a giudizio. L'autorizzazione a procedere - spiega il deputato regionale - va richiesta alla Camera

solo nei casi di inercettazioni ambientali e telefoniche o di richiesta di custodia cautelare. Questo vittimismo dell'Udc, che si palesa in un attacco non proprio tra le righe all'Mpa, mi pare pretestuoso e fuori luogo. Anche loro, in un recente documento, hanno chiesto che venga fatta chiarezza sul settore dei servizi sociali. Perché si parla di strumentalizzazione solo quando siamo noi a ricercare la verità? Noi - conclude Minardo - non abbiamo condannato nessuno. Sarà la giustizia a fare il suo corso».

Le prospettive Saranno Modica e Scicli i prossimi svincoli

NOTO. E ora sotto con il tratto sino a Modica. Il presidente del Cas (Consorzio Autostrade Siciliane) Patrizia Valenti guarda già al prossimo traguardo. E fissa le prime importanti scadenze: «Entro i primi sei mesi del prossimo anno - afferma - dovrebbero essere appaltate le opere. Si tratta di un percorso di venti chilometri per il quale saranno spesi 400 milioni di euro».

Il presidente Patrizia Valenti afferma che i progetti esecutivi dei tre lotti in cui è suddiviso questo tratto di autostrada sono già pronti e che sono in corso gli espropri: «Stiamo procedendo speditamente. L'unico inconveniente riguarda un'area per la quale stiamo valutando il ricorso a una variante. Siamo comunque fiduciosi di trovare una soluzione molto presto per cui non lo riteniamo un problema rilevante».

E quando sarà pronto il tratto sino a Modica si partirà immediatamente con quello sino a Scicli, per il quale verranno spesi altri 280 milioni di euro.

A Patrizia Valenti non piace l'immagine di inefficienza che è stato appioppato al consorzio che presiede: «Abbiamo dato a questo territorio - afferma - le risposte che aspettava da molti anni. Io parlo solo del periodo della mia presidenza e posso assicurare che è stato fatto e si sta continuando a fare un lavoro importante; e sempre con grande impegno da parte di tutti. Se oggi siamo qui a inaugurare questo pezzo di autostrada che già da un paio di settimane abbiamo aperto al traffico è perché il consorzio ha lavorato bene».

I ritardi nell'apertura del tratto autostradale inaugurato ieri sono stati dovuti anche alla necessità di rimettere mano ad alcune parti del percorso dopo che si è scoperto che l'asfalto aveva ceduto in più punti e presentava crepe e avvallamenti. Su queste vicende è stata avviata un'inchiesta della magistratura della quale si attende l'esito. **(s.c.)**

LO RIVELA IL CONSIGLIERE CALABRESE. La magistratura contabile avrebbe aperto un fascicolo **«La Corte dei conti indaga sulle consulenze al Comune»**

(*gipa*) La Corte dei Conti avrebbe avanzato richiesta al Comune di Ragusa in data 7 ottobre 2008 su un'indagine in materia di conferimento di incarichi di consulenza da parte dei comuni capoluogo per l'esercizio finanziario 2007. A renderlo noto è Sinistra Democratica.

«Con la suddetta nota - si legge in un documento a firma di Peppe Calabrese -, l'organismo regionale di controllo sulla finanza pubblica comunica al sindaco Dipasquale ed al Segretario Generale che è aperta un'istruttoria nei confronti del Comune in materia di conferimen-

to incarichi di consulenze esterne. Entrando nel merito della questione dà esporre, collegandosi al sito del Ministero della Funzione Pubblica, alla voce consulenti e collaboratori esterni (voluta dal ministro Brunetta), si legge chiaramente che il Comune ha affidato esattamente 116 tra reincarichi e nuovi incarichi nel 2007 con dato aggiornato al 3 settembre 2008 (questi sono dati forniti dal Comune al Ministero)».

Ragusa spenderebbe poco meno di 2 milioni di euro l'anno, con un aggravio medio per cittadino esattamente di euro 27,16 annue, sempre secondo Sinistra Democratica, contro una me-

dia regionale di euro 5,36. «Riteniamo che affermare di avere un organico comunale competente e laborioso e allo stesso tempo affidare un numero così elevato di incarichi di consulenza all'esterno - afferma Calabrese -, non badando a spese eludendo la regola della razionalizzazione dei costi, è da attribuire ad un'amministrazione poco attenta ai bisogni della gente, ma parecchio sensibile al mantenimento del consenso popolare attraverso metodi clientelari».

Il Comune deve fornire tutta la documentazione richiesta entro 30 giorni dalla notifica.

GIOVANNI PARISI

Comiso Una sorpresa il restauro del mobile che adorna la sacrestia della parrocchia

Un gioiello dell'arte barocca rinasce a Santa Maria delle Stelle

L'Istituto di Ischia lo considera uno dei più belli esistenti in Italia

Antonio Brancato
COMISO

Nel suo genere è un autentico gioiello. Quando è stato dato il via al restauro nessuno si aspettava che quel mobile malandato in stile barocco della sacrestia di Maria Santissima delle Stelle si rivelasse un autentico capolavoro. Ad intervento concluso, gli esperti del settore lo considerano uno degli arredi ecclesiastici più belli della Sicilia, per non dire nell'Italia intera.

E' questa la valutazione di un addetto ai lavori come Teodoro Auricchio, direttore dell'Istituto europeo del restauro di Ischia, che ha guidato l'équipe che ha riportato all'originaria bellezza il manufatto, opera, con ogni probabilità, di maestranze che operavano nel Ragusano a cavallo fra il XVII e il XVIII secolo. «Il restauro - ha spiegato Auricchio presentando alle autorità l'intervento effettuato sul mobile - ha consentito di scoprire straordinarie cromature e decorazioni che erano del tutto inattese, perché nascoste da una patina di vernice uniforme, conseguenza delle riparazioni subite dal mobile nel corso dei secoli. Per avere un'idea del suo valore artistico - prosegue - basti pensare che il manufatto presenta più di trenta tipi diversi di cornice; la parte apicale è arricchita da statue, candelabri, trottole, mensole e capitelli policromi. Il mobile un tempo era inoltre impreziosito dalle statue dei dodici apostoli. Fra i particolari più interessanti, segnalerei ancora le lesene verdi, decorazioni in voga in periodo coevo in Emilia. La complessità



Le autorità intervenute all'inaugurazione davanti al manufatto barocco tornato all'antico splendore

e la ricchezza delle decorazioni, insieme alle raffinate tecniche costruttive fanno di questo manufatto - conclude Auricchio - un unicuin nel panorama degli arredi sacri del tempo. Per Comiso, si tratta sicuramente di un'attrazione turistica di prim'ordine».

Il mobile è stato inaugurato ieri pomeriggio, presenti fra gli altri l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona; il presidente della Provincia Franco Antoci; il questore Giuseppe Oddo; e il parroco don Antonio Baionetta e don Giuseppe Bernato, esperto di storia ecclesiastica locale.

Il restauro è durato più di tre

mesi ed è stato realizzato da undici studenti dell'Istituto di Ischia. La fatica di Comiso costituiva la loro tesi di laurea in Conservazione dei beni culturali.

La scuola di Ischia è celebre per avere restaurato anche il sarcofago ligneo del sacerdote egizio Shepsesptah (risalente al VI secolo a.C.), conservato nel museo archeologico di Parma. Il recupero del prezioso mobile di Santa Maria delle Stelle è costato 24 mila euro ed è stato finanziato dalla Banca agricola popolare, dalle imprese Sidoti, Franco Caruso e Sud Progetti e dall'associazione parrocchiale Mater Ecclesia.

Per il restauro sono state utilizzati tecniche e attrezzature d'avanguardia fornite da importanti industrie come Bosch, Coral e El.En group, che ha messo a disposizione per le delicate operazioni di pulitura uno specifico apparecchio laser.

Durante l'inaugurazione sono state proiettate le immagini più significative dell'intervento, cosa che ha consentito a tutti i presenti di rendersi conto della delicatezza del lavoro svolto dai giovani dell'Istituto del restauro e, inoltre, di apprezzare meglio il manufatto che avevano davanti agli occhi in tutto il suo ritrovato splendore. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

INFRASTRUTTURE IN SICILIA

Inaugurato ieri ufficialmente il tratto fra Noto e Rosolini: avrebbe dovuto essere pronto quattro anni fa. Il governatore: non è possibile che chi sbaglia non paghi, non possiamo dissipare le risorse

Autostrada Siracusa-Gela, Lombardo: «Corte dei conti indaghi sugli sprechi»

NOTO. Non è stato solo il giorno delle celebrazioni. Per l'autostrada «Siracusa-Gela», quello di ieri, è diventato soprattutto il giorno della ricerca delle responsabilità e dell'impegno «ad andare avanti». Senza però dover attendere altri trent'anni per vedere realizzati gli altri lotti dell'opera. A ribadirlo senza mezzi termini è stato il presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, che ha evidenziato come l'intero tratto da Cassibile a Rosolini doveva essere completato nel 2004 ed invece è stato aperto dopo altri quattro lunghi anni. «Non deve più ripetersi che un'opera pubblica venga realizzata in un tempo doppio rispetto a quello preventivato - ha detto Bono -. Non è pensabile che le responsabilità dell'incubo che abbiamo vissuto per arrivare all'apertura di questo tratto della Siracusa-Gela non vengano individuate». E il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non si è fatto trovare impreparato. «Non è possibile che chi sbaglia non paghi - ha affermato Lombardo -, deferiremo alla Corte dei Conti quanti si sono resi responsabili di questi quattro anni di ritardi. Di risorse la Regione non ne ha tante e non le possiamo dissipare».

Certo, per la popolazione della provincia di Siracusa, l'«incubo è finito». Da due settimane, pur con delle limitazioni nella velocità, è pienamente fruibile anche il tratto che va da Noto a Rosolini, dopo sette mesi di ostacoli ed intoppi. Sedi ci chilometri, che portano a quaranta l'intera tratta attualmente in esercizio, che ieri il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha voluto inaugurare ufficialmente, tagliando il nastro, accanto al prefetto Maria Fiorella Scandura e al presidente del «Consorzio autostrade siciliane», Patrizia Valenti. «È importante completare una infrastruttura necessaria per lo sviluppo del territorio - ha dichiarato Lombardo -, adesso è tempo di pensare in maniera concreta a chiudere l'anello autostradale della Sicilia, si deve andare oltre Gela. Per completare questa autostrada



occorrono circa 3 miliardi di euro, il doppio servirà per chiudere l'anello sino a Mazara del Vallo. È evidente che davanti a queste cifre il pubblico non può fare tutto da solo. Non c'è dubbio che bisogna coinvolgere nella realizzazione e nella gestione anche i capitali privati». È stato il presidente del «Cas-

o» a sottolineare l'importanza dell'apertura della tratta fino a Rosolini, alla presenza di sindaci e deputati regionali delle province di Siracusa e Ragusa. «È un'opera molto attesa dalle popolazioni - ha detto Valenti - che per troppo tempo l'hanno vista realizzata ma non utilizzabile. In questi mesi abbiamo lavorato con grande lena per superare gli ostacoli e raggiungere que-

sto risultato». «È stato fatto un passo significativo - ha aggiunto l'assessore regionale ai Trasporti, Titti Bufardeci, che ha definito la "Siracusa-Gela" strategica per la Sicilia - ma adesso ne occorrono anche altri. Dobbiamo recuperare i notevoli ritardi accumulati per realizzare le infrastrutture e le autostrade».

GIANFRANCO MONTEROSSO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE RAFFAELE LOMBARDO TAGLIA IL NASTRO DEL TRATTO FRA NOTO E ROSOLINI DELL'AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA

DA ROSOLINI A MODICA. «Vogliamo completarli in 48 mesi»

Il presidente del Cas: entro sei mesi l'appalto per altri venti chilometri

NOTO. «L'apertura dei lotti fino a Rosolini costituisce senz'altro il punto di partenza per la realizzazione dell'intera autostrada». È consapevole il presidente del «Cas», Patrizia Valenti, che quella segnata ieri a Noto e Rosolini, è solo una tappa intermedia di un percorso che ancora si profila lungo. «Contiamo entro i primi sei mesi del prossimo anno - ha dichiarato Patrizia Valenti - di definire l'appalto dei lotti che vanno da Rosolini a Modica. Sono altri 20 chilometri per una spesa di 400 milioni, quasi interamente disponibili».



Patrizia Valenti

In tutto sono tre i lotti che il Consorzio affiderà con un unico appalto. I progetti sono esecutivi e prevedono due svincoli, quello di Ispica e Pozzallo e quello di Modica. «C'è solo una prescrizione del ministero dell'Ambiente - ha spiegato il presidente del "Cas" - sull'utilizzo di materiali di risulta da un lotto all'altro che contiamo di superare proprio con l'unificazione dell'appalto. Gli espropri sono già in corso tranne per un tratto del lotto 8, quello di Modica, in cui si sta valutando una piccola variante». Una volta aggiudicato l'appalto i lavori dovrebbero essere completati in 48

mesi. «La vera scommessa - ha aggiunto Valenti - è quella di appaltarli e realizzarli nei tempi programmati. È importante dire che questi lotti saranno realizzati "chiavi in mano", in pratica insieme alla sede stradale saranno portati avanti anche tutti gli impianti, a partire da quelli elettrici, così da evitare gli intoppi che sono stati registrati nella tratta attualmente aperta e da avere l'opera fruibile subito alla fine dei lavori».

Un altro impegno del «Cas» è legato alla sistemazione definitiva proprio della tratta in esercizio. «Abbiamo 65 milioni

disponibili - ha ammesso il presidente - per le spese di completamento che serviranno a rendere fruibile al meglio e con tutte le caratteristiche autostradali i primi quaranta chilometri. I fondi serviranno per realizzare i lavori di mitigazione ambientale, il tappetino di asfalto e la barriera di Cassibile». Per gli altri lotti, in tutto altri 70 chilometri che vanno da Modica a Ragusa e Gela, bisogna portare avanti la progettazione e soprattutto diventa indispensabile reperire le risorse necessarie. Oltre due miliardi e mezzo di euro per poter completare l'intera autostrada.

G. F. M.

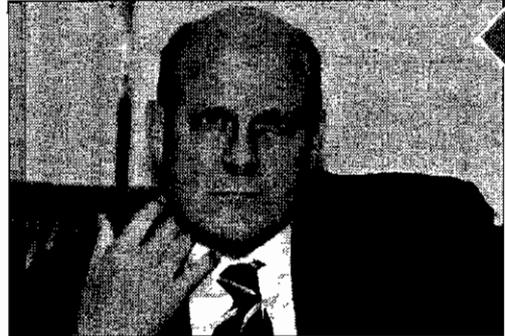
- **SANITÀ.** Domani Russo riceverà la bozza del piano chiesto alle aziende sanitarie. I dati e le scelte saranno noti fra settimane, ma Beninati già martedì sentirà direttamente i dirigenti all'Ars: «Vogliamo capire»

Tagli dei posti letto, è scontro con l'assessore La commissione convoca i manager delle Asl

PALERMO. Ha preso carta e penna e ha convocato per martedì all'Ars tutti i manager delle Asl. Nino Beninati (Fi), presidente della commissione Sanità, chiederà a loro i dati sul taglio dei posti letto nelle province che l'assessore Massimo Russo ha promesso di fornire solo nelle prossime settimane.

E così nello scontro in corso fra commissione e governo sta per andare in scena un'altra puntata. Già una decina di giorni fa Beninati aveva chiesto a Russo di sospendere le circolari con cui aveva indicato ai manager i criteri per tagliare 5.700 posti letto: lamentando il fatto che l'assessore non avesse inviato all'Ars i documenti per il prescritto parere (non vincolante) e che si preveda la cancellazione del doppio dei posti rispetto al piano di rientro dal deficit. Russo aveva risposto - prima per lettera e poi in una infuocata seduta della commissione - che quelli in corso con i manager sono atti «ricognitivi» e che il decreto finale sarà trasmesso alla commissione non appena prenderà forma.

I manager devono trasmettere la bozza di piano dei tagli entro domani. Poi sarà l'assessorato a valutarla e trasformare le proposte in decreto. Ma Beninati ora chiede ai manager di informare la commissione appena un giorno dopo la scadenza dei termini. La convocazione non è stata estesa a Russo o a membri dell'assessorato. «Vogliamo solo avere notizie su questi tagli - ha detto Beninati - Dal punto di vista politico abbiamo avuto la rassicurazione dell'assessore che la commissione non sarà scaval-



L'assessore alla Sanità Massimo Russo: domani riceverà le bozze dei manager delle Asl sui tagli dei posti letto negli ospedali e le proposte saranno poi tradotte in un decreto

Il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini: c'è un suo disegno di legge di riforma della Sanità

cata e anche per questo motivo abbiamo convocato i manager un giorno dopo la scadenza dei termini che l'assessore gli aveva assegnato, così non interferiremo sul loro operato. Ma è giusto che noi capiamo quali risparmi si stanno perseguendo e con quali criteri». Beninati ha anche convocato - sempre martedì ma un'ora dopo - il dirigente dell'assessorato Saverio Ciriminna per avere notizie sul caso dell'acquisto del vaccino contro il papilloma virus, che per l'assessore è avvenuto senza gara d'appalto e a prezzi superiori alla media (circostanza, quest'ultima, negata da Ciriminna): «Vogliamo capire - ha concluso Beninati - se ci sono responsabilità da parte di Cirimin-

na, dei manager o di entrambi».

Ieri la riforma della sanità è stata al centro dell'attenzione anche a Ragusa, dove l'assessore ha partecipato a un convegno sul cosiddetto terzo settore: «Cambiare è difficile e comporta delle

to di riforma delle Asl e degli ospedali, Russo ha aggiunto: «La sanità deve essere fondata sul cittadino-utente. Non ci sono modelli perfetti, ma tutto deve essere commisurato alle esigenze della comunità. Sono pronto al dialogo e alla dialettica purché siano leali e onesti».

Immediata la replica di Innocenzo Leontini, il capogruppo del Pdl che all'Ars ha presentato da tempo un disegno di legge di riforma della sanità diametralmente opposto a quello di Russo. Due testi (ma ce n'è uno anche dell'Udc) che proprio la commissione Sanità discuterà a breve. La riforma di Russo prevede l'accorpamento dal punto di vista gestionale di Asl e ospedali con la riduzione dei manager da 29 a 17: una proposta che ha già ricevuto l'apprezzamento del ministero. Per Leontini invece «è necessario scorporare gli ospedali dalle Asl perché in questa commissione risiede la causa principale dello sfioramento dei tetti di spesa». **GIACINTO PIPITONE**

Il capogruppo Pdl Leontini ribadisce il no alla riforma: è necessario scorporare gli ospedali dalle Asl

resistenze - ha detto Russo - da parte di chi ha degli interessi, anche legittimi. Il terzo settore, come la sanità in genere, è stato sempre soggetto a stratificazioni clientelari e mafiose. Fin quando ci sarò, farò attenzione solo ai curricula e ai progetti validi». E, riferendosi al proget-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dialogo tra i poli. «Sei commissioni per dare pareri sui decreti attuativi sono troppe» - Calderoli e Schifani frenano: seguiamo la via degli Affari regionali

Fini-D'Alema: bicamerale federalista

«Sulle riforme ripartiamo dalla bozza Violante» - Stop di Bossi: quel testo superato, basta vecchi sistemi

Barbara Fiammeri
ASOLO

Una bicamerale per esaminare i decreti attuativi del federalismo fiscale. Gianfranco Fini lancia la proposta, Massimo D'Alema la raccoglie, annunciando che l'emendamento è pronto. Anche sulle riforme costituzionali c'è una sintonia palpabile: ripartiamo dalla bozza Violante approvata nella scorsa legislatura dalla commissione Affari costituzionali, sostengono entrambi.

Lo «spirito di Asolo» è già realtà. Il presidente della Camera e l'ex presidente del Consiglio, concludendo ieri la due giorni organizzata nella cittadina trevigiana dalle loro rispettive fondazioni - Farefuturo e Italianieuropei - confermano la convergenza sui grandi temi. Sia Fini che D'Alema sono convinti che il federalismo fiscale vada iscritto all'interno di una riforma complessiva dello Stato: «Sarebbe miope e sbagliato limitarsi all'attuazione del federalismo fiscale», ha commentato l'ex leader di An. «Ne è consapevole anche la Lega», ha aggiunto il pre-

sidente della Camera secondo cui il Carroccio è ormai «d lontano dalle tentazioni secessioniste dell'epoca di Miglio». Questo significa, spiega D'Alema, che il ruolo centrale di «programmazione e controllo» resta in capo allo Stato. Ed è per questo che sui fondi di compensazione, intervengono Fini, «non può essere competente la

SERVONO CONTRAPPESTI

Il presidente della Camera: «Il presidenzialismo impone un bilanciamento di poteri, basti pensare al ruolo del Congresso negli Usa»

Stato-Regioni ma una struttura statale, come la Ragioneria».

Opinioni che diventeranno oggetto del confronto parlamentare di qui a poco. Il Ddl Calderoli rappresenta una cornice (secondo D'Alema «troppo vaga e troppo ampia e che merita alcune modifiche») che andrà riempita di contenuti. Di qui la proposta

avanzata da Fini: «Non credo che i decreti attuativi possano essere valutati da sei commissioni parlamentari, significherebbe non avere nessun parere. Meglio un organismo di valutazione come la Commissione bicamerale». D'Alema concorda.

La Lega, però, frena. «Costa troppo una commissione ad hoc, c'è già la bicamerale per gli Affari regionali (presieduta dal leghista Davide Caparini, ndr), utilizziamo quella», fa sapere subito Roberto Calderoli. Poi in serata Umberto Bossi è ancora più chiaro: «I decreti di attuazione li farà direttamente il Parlamento senza fare una commissione da dare in mano a D'Alema - dice il Senatùr -. Cosa vuole? Proporsi ancora come quello che dirigeva la Bicamerale?». Anche per Renato Schifani, presidente del Senato, la proposta D'Alema-Fini non va: meglio la via suggerita da Calderoli con una commissione «eventualmente integrata all'occorrenza da parlamentari provenienti dalle commissioni finanziarie».

L'altra proposta uscita da Asolo è ripartire dalla bozza Violante per le riforme istituzionali: abolizione del bicameralismo perfetto e rafforzamento dei poteri di premier e Parlamento. «Testo superato» fa sapere Bossi. Per Fini, invece, che pensa alle polemiche sull'eventuale «legittimo» ma «anomalo» ricorso alla fiducia da parte del Governo sulla Finanziaria, «viviamo in una fase delicata». Un'anomalia determinata da quel «presidenzialismo spurio» che c'è in Italia: «Il presidenzialismo presuppone un Parlamento forte», come avviene negli Usa dove il presidente - ricorda Fini -, pur essendo l'uomo più potente del mondo, ha dovuto cambiare per volere del Congresso americano l'80% del suo piano anti-crisi.

Per il presidente della Camera l'errore italiano consiste nell'aver proceduto a colpi di mini-riforme, cui sono stati affidati compiti più ampi. Un po' quello che rischia di accadere con i regolamenti parlamentari: «È un'illusione pensare che sia una bacchetta magica con cui risolvere tutti i problemi» avverte Fini.

LA BOZZA VIOLANTE

Stop bicameralismo perfetto

La Camera alta diventa Senato federale; con senatori eletti dai Consigli regionali e dal Consiglio delle autonomie locali. La fiducia al Governo la dà la Camera. La funzione legislativa è esercitata dalle due Camere insieme se si tratta di leggi costituzionali, elettorali, in materia di organi di governo ed Enti locali, funzioni dello Stato, informazione ed emittenza radio-tv, ratifiche di trattati internazionali, amnistia e indulto. In tutti gli altri casi è esercitata dalla sola Camera. Il numero dei parlamentari viene ridotto; deputati da 630 a 512, senatori da 315 a 250

Premier più forte

Si riconosce al presidente del Consiglio il potere di revocare e nominare i ministri. Prevista la mozione di sfiducia firmata da almeno un terzo dei componenti e da approvare a maggioranza assoluta

«Ora misure per l'impresa»

Emma Marcegaglia al Governo: detassare gli utili reinvestiti

Domenico Ravenna
Sanremo. Dal nostro inviato

■ **Credito, sostegno all'economia reale, infrastrutture.** Sono questi i tre fronti sui quali Confindustria è impegnata con le sue articolazioni, centrali e territoriali, per far fronte alla fase di emergenza. Con un intervento alla giornata conclusiva del seminario residenziale dei direttori di Confindustria, il presidente Emma Marcegaglia ha rivendicato all'organizzazione degli imprenditori il ruolo di protagonista, non solo nella

INTERVENTI SUL CREDITO

Secondo il presidente di Confindustria i Confidi stanno sostenendo l'attività industriale, per questo vanno potenziati

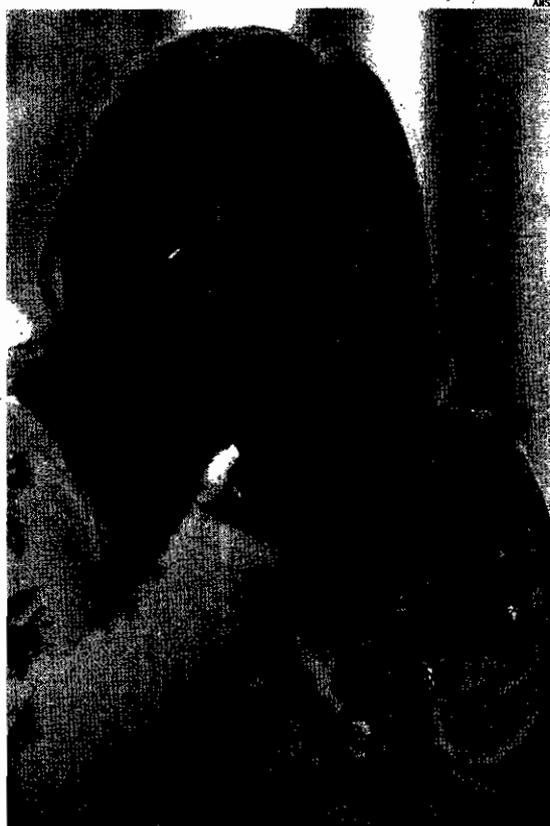
gestione di questa stagione di crisi, ma anche nel dibattito sui grandi temi del cambiamento. «Oggi più che mai - ha sostenuto - dobbiamo essere propositivi e progettuali, valorizzando con azioni integrate il nostro sistema capillare ed essere ancora più vicini alle imprese».

Il tema del credito è uno dei principali obiettivi delle azioni concertate a viale dell'Astronomia. Per superare le difficoltà di accesso, i tempi lunghi delle erogazioni e la maggior selettività da parte delle banche, il presidente di Confindustria ha invitato le associazioni territoriali a replicare, città per città, il tavolo aperto con l'Abi e i principali istituti di credito a livello nazionale. «È importante - ha sottolineato Marcegaglia - che questi tavoli siano avviati il più presto possibile perché po-

tranno esercitare un monitoraggio costante sul credito e fungere anche da strumento di pressione sulle banche, a livello locale, allo scopo di migliorare i rapporti con le imprese».

Un altro caposaldo della strategia sul credito portata avanti da Confindustria si concentra sul potenziamento dei Confidi per i quali Marcegaglia ha annunciato un'azione di ristrutturazione. «I Confidi - ha detto al riguardo - saranno strumenti magari arcaici ma, tutto sommato, funzionano. Bisogna renderli meno frammentati e più efficienti e, quindi, potenziarli: i 650 milioni del fondo annunciato dal ministro Scajola serviranno anche a controgarantire i Confidi». E al loro sostegno devono intervenire anche le Camere di commercio e le Regioni, concentrando parte delle risorse sui consorzi. «Da questi strumenti - spiega Marcegaglia - si potranno ottenere garanzie quattro-cinque volte superiori ai 10 miliardi di crediti oggi garantiti».

Un altro aspetto del fronte del credito, sul quale Confindustria è in prima linea, è rappresentato dai 70 miliardi di crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione con una tempistica di pagamento che, rispetto a una media europea di 68 giorni, da noi ha raggiunto punte di 24 mesi. «Stiamo lavorando con il Governo - ha sostenuto il presidente di Confindustria - per ottenere l'onere di una certificazione chiara dei crediti al fine di poterli scontare e una garanzia di seconda istanza, da parte della Cassa depositi e prestiti, per consentire alle imprese di accedere a linee di credito aggiuntive a tassi agevolati per poter



Confindustria. Il presidente Emma Marcegaglia

scontare i crediti». All'origine di un difficile accesso al credito c'è spesso un'insufficiente capitalizzazione dell'impresa alla quale occorre ovviare varando una serie di misure fiscali e finanziarie che possano favorire un'adeguata patrimonializzazione delle aziende. Confindustria, infine, chiede che sia fatta chiarezza sul versante dei rating, un tasto complesso e oggetto, sulla base di numerose segnalazioni della base imprenditoriale, di valutazioni assai diverse fra loro. Marcegaglia avverte: la strategia sul credito potrà essere a più largo raggio. Se il credit crunch si manifesterà in tutti i suoi contorni, Confindustria non esiterà ad adottare azioni più drastiche.

Sul terreno dei provvedimenti a sostegno dell'economia reale, pur tenendo conto dei limiti imposti dai conti pubblici, da viale dell'Astronomia è in atto un pressing sui diversi ministeri per ottenere misure che, quantomeno, «diano fiducia» al mondo dell'impresa. Interventi, specie, sul piano fiscale come la detassazione degli utili reinvestiti o la rivalutazione degli immobili, oltre un incentivo agli investimenti per l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni.

Sul tema delle infrastrutture, Confindustria stigmatizza il blocco presso la Cassa depositi e prestiti dei 15 miliardi di fondi destinati a finanziare gli investimenti degli enti locali in opere pubbliche. «Abbiamo chiesto - sottolinea il presidente - la lista, città per città, degli investimenti bloccati da veti e lungaggini per denunciare quella che, a livello del drammatico gap infrastrutturale italiano, appare una situazione insostenibile».

COSA CHIEDONO LE AZIENDE

Fisco, banche e infrastrutture
■ Sono almeno tre i fronti di sostegno alle imprese sui quali il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha chiesto l'attenzione del Governo. Si parte dalla detassazione degli utili reinvestiti, passando per l'impegno a far ripartire l'economia reale insieme con lo

sviluppo delle infrastrutture. Sul fronte finanziario il numero uno di Viale dell'Astronomia ha esortato ad accelerare sul fondo di garanzia da 650 milioni che andrà a supportare i Confidi italiani. «Ed è importante - ha detto Emma Marcegaglia - anche l'aiuto alle imprese che puntano sul risparmio energetico».